

L'appello del volontariato a Giani «Meno tasse per il Terzo settore»

L'associazionismo chiede di ridurre l'Irap. Ferretti (Arci): «Oggi paghiamo più delle imprese»

Prima la pandemia, poi la guerra e il caro energia. Il Terzo settore toscano è in difficoltà e chiede un taglio alle tasse. Associazionismo e volontariato fanno appello alla Regione affinché elimini l'imposta sulle attività produttive, l'Irap, che viene pagata nei casi in cui l'associazione abbia un'attività commerciale, dipendenti stipendiati, prestazioni sanitarie a pagamento, un ristorante (ma non i banchini che vendono azalee o panettoni).

Un appello rilanciato dal Forum del Terzo settore. «Il primo obiettivo — spiega il portavoce Gianluca Mengozzi — è quello di ritornare a un'aliquota agevolata per gli enti del Terzo Settore, ma il vero obiettivo che ci poniamo è quello di arrivare alla totale eliminazione dell'Irap come già è successo in altre Regioni di qualsiasi colore politico, visto che questa scelta spetta alle amministrazioni regionali». Secondo Mengozzi «si tratta di una richiesta di buon senso nella prospettiva di mettere i soggetti del Terzo settore nella possibilità di non avere perdite del proprio patrimonio per una taxa in-

giusta», anche perché si tratta di «una perdita economica consistente di associazioni che sono uscite dalla pandemia in condizioni vulnerabili e che rischiano di perdere la possibilità di fare investimenti attrattivi per il volontariato a beneficio della popolazione».

Parole simili arrivano dal Cesvot, il Centro servizi volontariato della Toscana: «Da parte delle associazioni che seguiamo è arrivato più volte questo grido d'allarme per l'aggravio dell'imposta Irap — spiega Elena Pignatelli, commercialista — Mentre fino a qualche anno fa per le onlus c'erano delle agevolazioni non mi risulta che ad oggi sia stato emanato qualcosa di si-

Cos'è

● L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, viene applicata «ad ogni attività diretta alla produzione o allo scambio di beni e servizi e la prestazione di servizi in quanto autonomamente organizzata». L'aliquota può essere variata dalle Regioni

mille che riguarda gli enti del Terzo settore, la Regione in questo senso non sta facendo molto per agevolare il volontariato nonostante spetti proprio alle Regioni predisporre aliquote agevolate».

Un appello all'esenzione dell'Irap arriva anche dal Coordinamento fiorentino delle Misericordie: «È un costo importante che paghiamo anche in base al personale dipendente — dice il direttore Enrico Sardelli — Si tratta di una taxa che alcune Regioni italiane hanno eliminato, non sarebbe male fare altrettanto in Toscana visto che ha un altissimo numero di associazioni nel Terzo settore. Annullare l'Irap — conclude Sardelli — permetterebbe a molti enti

di sviluppare tutta una serie di attività in più e aiutare più persone bisognose risparmiando i fondi». «Il peso dell'Irap lo sentiamo eccome, ma sappiamo che la Toscana ha sempre avuto una sensibilità particolare per il Terzo settore. Per questo credo che si possa lavorare tutti insieme, istituzioni e associazioni, per arrivare almeno ad una riduzione dell'aliquota: l'apertura di un tavolo ad hoc sulla que-

stione potrebbe essere un punto di partenza» spera Elena Pampana, neo presidente delle Acli in Toscana. «La sostenibilità di un ente del Terzo settore — aggiunge Claudia Firenze, presidente regionale di Avis — va considerata in una duplice chiave: la ricerca, sempre più difficile, di nuovi volontari e la ricerca di risorse per sostenere le attività. Oggi il potere di acquisto è calato anche per le nostre realtà e dunque credo sia il momento di fare una riflessione sulla riduzione dell'Irap per poi arrivare all'esenzione». Simone Ferretti, presidente di Arci Toscana, sottolinea un paradosso: «Le associazioni pagano l'Irap più alta delle imprese ma noi non siamo attività commerciali». Rilancia la Lilt: «Sull'Irap si è creata una situazione paradossale, perché le realtà del Terzo settore che ora devono pagare per intero l'imposta sono le stesse e fanno le stesse attività che facevano prima dell'istituzione del Registro nazionale del Terzo settore, quando avevano diritto a un'aliquota agevolata».

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competenze

L'imposta si applica a quelle realtà che hanno attività commerciali «Altre Regioni l'hanno già eliminata, prima c'erano delle agevolazioni...»



Anniversario

Il mercatino dell'Att in piazza Santa Croce per la raccolta fondi a sostegno dell'associazione che si occupa di assistenza ai malati oncologici

è fondamentale stabilire cosa si può fare al meglio con le risorse disponibili, avere nuovi modelli organizzativi, quelli attuali in sanità a volte sono vecchi di venti anni, avere personale motivato: preferisco avere un team di 5 persone motivate, che di 10 che timbrano solo il cartellino. Non è solo con i soldi — conclude — che si affrontano i problemi; organizzazione e motivazioni sono essenziali e preziose». Anche l'Associazione Tumori Toscana è alle prese con la difficoltà di trovare volontari — «Abbiamo il problema del ricambio generazionale e ai nostri corsi i giovani ci sono, ma meno di prima, per fortuna abbiamo anche la forza dei familiari dei malati che vogliono aiutare noi e gli altri» — e sull'Irap Spinelli aggiunge: «Credo sia solo un ritardo burocratico della Regione, che deve rifare la norma per le agevolazioni. Se non arriveranno noi pagheremo 6.000 euro in più».

E dopo i suoi primi 25 anni Att rilancia: «Vogliamo continuare a crescere e lanciare due nuovi progetti. Il reinserimento di chi guarisce nella società e nel lavoro e il miglioramento della qualità della vita dei pazienti, spesso alle prese con terapie aggressive e recidive, grazie a team di specialisti. E questo Natale chiediamo donazioni per inserire un nuovo medico nel nostro gruppo: significherebbe poter portare cure gratuite a domicilio ad oltre 1000 pazienti ogni anno».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul campo

«In 25 anni è cambiato tanto, ma la nostra missione è la stessa: dare risposte ai malati, alle loro esigenze. Con un'associazione di volontari, nata dal basso, che porta i medici nelle case dei malati, appuntamenti che poi diventano un po' anche la nostra casa». Giuseppe Spinelli, chirurgo maxillo facciale che opera a Careggi, è presidente di Att, l'Associazione Tumori Toscana, da lui fondata nel 1999 e che in questi 25 anni ha sostenuto e assistito 21.000 pazienti oncologici.

L'associazione dal 1999 ad oggi ha anche eseguito 68.367

«Credo sia solo un ritardo burocratico, per noi il problema è trovare i giovani»

Il professor Spinelli e la sua Att che compie 25 anni: «Vogliamo crescere, con nuovi progetti»

visite mediche, 236.217 visite infermieristiche, 23.849 colloqui psicologici, e raccolto 28,4 milioni di euro a sostegno dell'attività, ma i numeri non sono tutto. «Siamo nati con il medico che va a casa del paziente, che è suo ospite e viene accolto in una realtà che diventa anche la sua ed il rapporto personale continua ad essere centrale — spiega Spinelli — È fondamentale che la sanità sia umana, moderna ed efficiente certo ma umana. Un paziente non può essere un codice da classificare e catalogare. La sfi-

da è utilizzare le nuove tecnologie, ma continuare a guardare negli occhi e dentro al malato, dare risposte alle esigenze sue e della sua famiglia». Esigenze che mutano, da 5 anni Att ha attivo un servizio di consulenza nutrizionale, da 3 anni di fisioterapia, come muta la sanità. Il bilancio di questi 25 anni, dei cambiamenti? «Ci sono luci ed ombre — risponde il presidente — All'inizio il 100% dei nostri pazienti aveva poche settimane o mesi di vita, oggi il 50% di loro segue tera-



Presidente Il professor Giuseppe Spinelli

pie per poter guarire, l'oncologia è molto cambiata, le terapie sono personalizzate, e si hanno anni di vita davanti. Così come è molto migliorata la sensibilità verso queste patologie e anche verso l'utilizzo di alcuni farmaci, penso agli anti-dolorifici. L'altro lato della medaglia è che in molti casi sono diventate malattie croniche, con tutto il carico e l'impatto che ciò comporta per i pazienti, le loro famiglie, per l'assistenza dei nostri volontari e per le risorse sia economiche

che sociali». Risorse economiche che non sono però la principale preoccupazione di Spinelli. «So che dico una cosa che può non piacere ad alcuni, ma se è vero che le risorse non sono mai sufficienti, è vero che

Non solo soldi

«Noi abbiamo qualche difficoltà col ricambio generazionale, ma preferisco avere 5 volontari motivati che 10 che timbrano il cartellino»